

Traviata Virtual Reality

Il primo melodramma del Metaverso.
Uno studio dall'opera di Giuseppe Verdi

Traviata Virtual Reality è un progetto originale di **Cieli Vibranti e Scena Urbana**, ideato da **Fabio Larovere, Andrea Faini, Dario Pasotti e Anna Berna**, realizzato grazie al **contributo di Fondazione Cariplo** nell'ambito del progetto "Just Opera" finanziato dal bando "Per la cultura 2020", **con il sostegno di InoxPa e Ottica Renzo e il patrocinio di Regione Lombardia**: il primo esperimento di un'opera lirica pensata per il Metaverso.

Una selezione di scene da "La Traviata" di Giuseppe Verdi da fruire con una modalità del tutto nuova: grazie alla tecnologia OCULUS Quest 2, è possibile vedere l'opera a 360° e vivere un'esperienza totalmente immersiva. Lo spettatore osserverà il melodramma da un punto di vista inedito, a fianco dei cantanti o in volo sull'orchestra, offrendo la possibilità di fantasticare sull'applicazione delle nuove tecnologie al mondo dell'opera lirica.

Il progetto artistico è affidato al baritono, attore e regista Luca Micheletti, che oltre a curare la regia di questo esperimento tra arte e tecnologia, ha immaginato delle brevi scene "ponte" fra un frammento musicale e l'altro, in cui gli artisti, al trucco, prima di entrare in scena, offrono una lettura partecipata del loro personaggio.

Il breve film è stato **girato negli ambienti del Teatro all'antica e di Palazzo Giardino a Sabbioneta (Mantova)**, patrimonio Unesco. La parte musicale vede protagonisti, oltre allo stesso Micheletti (Germont), **Elisa Balbo** (Violetta), **Vincenzo Costanzo** (Alfredo), **Federica Sardella** (Annina) e **La Piccola Orchestra Lumière**, diretta dal maestro **Mario Pan**.

DOVE SI POTRÀ VEDERE TRAVIATA VR

21 giugno 2022, ore 18: **Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo**, anteprima a inviti

Dal 25 giugno al 2 luglio: **Villanuova sul Clisi (Brescia)**, Sala Consiliare e Biblioteca comunale, su prenotazione telefonando allo 0365371758

Dal 25 giugno al 9 luglio: **Brescia, Cascina Parco Gallo (Brescia)**, su prenotazione telefonando al 3285897828 o scrivendo a segreteria@cielivibranti.it

Dal 18 luglio al 1° agosto: **Breno, Accademia Arte e Vita (Brescia)**, a inviti

Data da definire: **Gardone Val Trompia (Brescia)**

Dal 5 al 9 settembre: **Brescia, Cascina Parco Gallo (Brescia)**, su prenotazione telefonando al 3285897828 o scrivendo a segreteria@cielivibranti.it

Dopo queste visioni in anteprima, realizzate nell'ambito del progetto "Just Opera" finanziato da Fondazione Cariplo, a partire da settembre Traviata Virtual Reality sarà resa disponibile nell'ambito di festival e rassegne liriche, secondo un calendario che sarà presentato in seguito.

Sono in programma anche delle giornate in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura, promuovendo congiuntamente attraverso questo progetto il melodramma e il Rinascimento, fiori all'occhiello del patrimonio culturale italiano.

Studio per un'opera *in medias res*

di Luca Micheletti

Questa *Traviata* molto speciale – uno studio, una sfida e un inizio – nasce dall'idea di applicare una tecnologia molto peculiare come quella della realtà virtuale alla realizzazione di un breve film che alterni una selezione di scene tratte dall'opera di Verdi a brevi dialoghi che ne indagano alcuni temi portanti. Questo primo tentativo di avvicinamento fra due mondi così apparentemente lontani come quello dell'opera e quello del "metaverso", ci ha condotto a scoperte impreviste sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista drammaturgico.

Partiamo prima da quest'ultimo. Drammaturgicamente, esplorare *La traviata* attraverso un percorso di realtà virtuale significa innanzi tutto offrire allo spettatore **una visione ravvicinata di quel caleidoscopio emotivo che l'opera rappresenta**, conducendo lo spettatore proprio dentro la vicenda, non soltanto offrendogli degli scorci inediti, ma consentendogli di osservare i fatti non come passivo astante di quello che accade in palcoscenico, ma come una comparsa sostanzialmente attiva, *in medias res*. "Attiva" perché qui, per la prima volta, non è soltanto trasportato, in maniera già di per sé sorprendente, incredibilmente più vicino agli interpreti, ma addirittura **può scegliere lui dove e che cosa guardare** – e questo mi sembra il cuore più rilevante di questo progetto. Lo spettatore sceglie in prima persona quale percorso degli affetti, quale mappa dei sentimenti seguire. Secondo il suo stato d'animo, naturalmente influenzato dalla musica e dalla messinscena, potrà osservare, girando semplicemente la testa, ora il volto di Alfredo davanti a sé, ora la corsa di Violetta alle sue spalle, ora l'arrivo di Germont al piano superiore... **Una vera e propria "immersione" sensoriale in un mondo che ci avvolge e che non si smette di scoprire**, poiché, ogni volta che vi si entra, l'esperienza è diversa, a seconda di come si gira la testa, di dove si sceglie di guardare. Un mondo che, per altro, abbiamo voluto scopertamente teatrale, perché attraverso questa *mise en espace* in forma semi-scenica, non ricreiamo in maniera del tutto illusionistica gli ambienti, preferendo che passino chiaramente i segni di un teatro che c'è e non si vuol nascondere, di un dietro le quinte che è parte integrante del nostro universo virtuale.

Lo spettatore può scegliere quindi dove e quanto perdersi nell'osservazione di un particolare architettonico, nel gesto d'un violinista, o in una visione d'insieme... Proprio come a teatro, dove – diversamente dal cinema o dalla televisione, dove il punto d'osservazione è condizionato e prestabilito dalla regia video – possiamo decidere come e cosa fruire di una rappresentazione, anche qui, sebbene assai diversamente, **possiamo assistere alla nostra personale *Traviata***, creandoci un percorso di esplorazione autonomo e individuale all'interno di quella macchina magica che è la messinscena. Questo mi sembra uno degli aspetti più rilevanti e interessanti, anche in termini drammaturgici, di questa operazione, poiché ad ogni visione, potenzialmente, assistiamo ad uno spettacolo diverso, anche se le riprese video sono sempre le stesse. Una interessante prospettiva d'indagine estetica e teatrologica...

Lo spazio unico al mondo del **Teatro all'Antica di Sabbioneta**, da questo punto di vista, col suo fascino e la sua struttura tutta da scoprire (letteralmente a 360°), era **l'ambientazione ideale per un progetto del genere**: il leggendario *Rigoletto* televisivo di Ponnelle usò questo spazio in ragione della sua pertinenza storica per l'ambientazione scelta; noi vi giriamo alcune scene della *Traviata* non già, com'è ovvio, in ragione dell'attinenza contestuale della vicenda di Violetta, ma poiché vogliamo riconoscere a questo spazio uno statuto di **luogo simbolico per la storia del teatro occidentale**, e quindi eleggerlo a **punto di partenza di un'esplorazione dotata tecnologicamente di speciali punti d'innovazione**. A partire da uno dei primi teatri della modernità, in cui veniva a mutare una volta e per sempre il punto di osservazione dello spettatore sullo spettacolo del Rinascimento, vogliamo **tracciare un ponte ideale verso una nuova possibile rivoluzione dello sguardo, nell'era della Virtual Reality**. Gli affreschi che ne istoriano le pareti su tutti i lati, effigiando spettatori che osservano da secoli da loggiati bidimensionali la storia dello spettacolo, ci sono parsi, in quest'ottica, un'antica prefigurazione dello sguardo mobile e a 360° che la tecnologia da noi utilizzata oggi consente.

Sia ribadito però una volta ancora e preliminarmente: si tratta di un primo studio e di un'iniziale indagine esplorativa. Venendo ora al *côté* tecnico della nostra impresa, va detto infatti che le occasioni che questa strumentazione ci ha offerto vanno di pari passo con le criticità e con i rischi esecutivi, perché si sa che il teatro – e forse quello d'opera in particolare

– trova nel live la sua sede elettiva e nessuna tecnologia potrà mai sostituirla l'emozione. Noi, per giunta, ci siamo trovati dentro a una macchina sonora oltre che visiva di natura del tutto sperimentale.

Innanzitutto, **insieme allo sguardo, lo spettatore si trova a veder mutare anche la sua prospettiva d'ascolto**, quindi, quando gira la testa o quando un personaggio gli si trova lontano – insomma quando gli attori e cantanti si muovono nello spazio – anche la loro voce si muove assieme a loro, e questo comporta sicuramente una novità percettiva molto importante che dialoga in maniera imprevedibile e a volte anche rischiosa con la musica, in particolare con la musica del melodramma.

Di certo questa tecnologia troverà, per le opportunità che offre, altre applicazioni future dopo questo nostro primo esperimento e permetterà, di conseguenza, una serie di ulteriori evoluzioni tecnologiche. Noi abbiamo giocato rischiando e a carte scoperte. È ovvio, detto in altri termini, che per "ascoltare" *La traviata* non si può fare riferimento all'Oculus, ma bisogna comunque comprare un biglietto e andare a teatro – o tutt'al più ascoltarne un'incisione ben fatta, e con un ottimo impianto – questo per noi non è certo in discussione. Resta il fatto che un nuovo modo di vivere il melodramma, anche acusticamente, in maniera immersiva – fino al punto di perdersi anche in una geografia personale delle voci, seppur contravvenendo ad alcuni equilibri acustici e musicali – per una volta almeno, genera una speciale curiosità; soprattutto se offre, come in questo caso, l'occasione di far propria l'esperienza della finzione e quindi di perdersi in essa, di **far sì che il teatro, fattosi virtuale attraverso l'ennesima delle sue infinite illusioni, domini anche sugli aspetti tecnico-musicali**. Una prospettiva avvincente che il futuro saprà corredare di diverse e sempre più evolute possibilità per monitorare e calmierare le diverse criticità di un tipo di esperienza fruitiva così innovativa.

Riguardo ai criteri che hanno guidato la nostra selezione in forma semiscenica della *Traviata* per questo esperimento virtuale, preciso che abbiamo preferito escludere sia le scene corali sia le scene d'assolo, per privilegiare invece i duetti. Abbiamo estratto **quasi soltanto scene a due**, infatti, che ci consentono meglio – attraverso un campo e controcampo che lo spettatore crea da sé e d'istinto, girando semplicemente la testa verso l'uno o l'altro – di

fare esperienza di quella personale geografia degli affetti di cui parlavo prima. E **tra una scena e l'altra, abbiamo creato delle sequenze "ponte" dedicate ai protagonisti**: prima il tenore nei panni di Alfredo – o meglio, mentre li sta assumendo in camerino – dialoga del suo personaggio con un interlocutore (forse un giornalista...); poi il baritono, di nuovo al trucco, parla di Germont, e in ultimo il soprano, mentre sta sciogliendosi le chiome per assumere le sembianze dimesse della Violetta dell'ultimo atto, allo stesso interlocutore racconta la sua prospettiva sul suo personaggio. Queste incursioni, queste ulteriori rivoluzioni del punto d'osservazione a cui lo spettatore è chiamato ad assistere, sono innanzitutto delle soste di riflessione in cui anche lo sguardo riposa (sebbene queste scene "in camerino" siano comunque girate in VR, e consentano di visitare virtualmente i magnifici spazi del Palazzo del Giardino di Sabbioneta); in seconda istanza, sono **occasione di un ulteriore avvicinamento, raro rispetto alla prassi, tra personaggio, artista e spettatore**: gli interpreti, parlando, confondono le loro ragioni con quelle del personaggio che interpretano e creano così un'ulteriore personale prospettiva sull'opera verdiana e sul mestiere del teatro.

Virtual Reality, dunque, ma **non come tecnologia che si sostituisca allo spettacolo dal vivo, bensì come strumento di conoscenza in più di quella soglia labile e affascinante tra vero e finto, tra essere e non essere**, quell'aporia che le parole di Amleto fermano nel tempo come una delle leggi eterne del teatro, da sempre e per sempre. Quello a cui abbiamo voluto dar vita è un laboratorio aperto in cui il concetto di finzione e d'illusione, per una volta, viene esperito anche attraverso mezzi tecnologici e, al contempo, in cui la funzione attiva dello spettatore viene problematizzata e posta al centro dell'esperienza che associa teatro e tecnologia.

Aggiungo che il nostro esperimento non avrebbe potuto avere luogo e prendere forma senza l'intuizione e il grande lavoro che è stato fatto da Cieli Vibranti, che ha voluto fortissimamente questo progetto e mi ha chiamato a realizzarlo. Io ho cercato di fare la conoscenza e di prendere dimestichezza un po' alla volta con un mondo che è ancora davvero agli inizi per quel che riguarda la sua applicazione al mondo dello spettacolo dal vivo

e dell'opera in particolare; sono quindi grato a Cieli Vibranti per questa occasione di vivere il melodramma, sia da interprete sia da regista, da tutt'altra prospettiva.

Non sarebbe però stato possibile realizzare questo esperimento senza la grande disponibilità di un gruppo di grandi artisti che si sono messi generosamente a disposizione del progetto. Sono quindi gratissimo a Elisa Balbo, a Vincenzo Costanzo, a Federica Sardella, oltre che ai maestri, ai collaboratori artistici e tecnici, che hanno fatto parte di quest'avventura, perché senza la loro voglia di mettersi in gioco un lavoro di questo genere non avrebbe potuto esistere.

Con la stessa voglia di mettersi in gioco, con la stessa curiosità esplorativa, io spero che questa nostra proposta possa essere fruita sia dagli amanti dell'opera – che ne possano cogliere inaspettatamente e senza preconcetti alcuni risvolti nascosti: sicuramente quelli, davvero unici, che riguardano la scelta personale del punto d'osservazione all'interno di un prodotto filmico – sia dagli spettatori che invece non hanno dimestichezza col melodramma. Questi ultimi potranno divertirsi e avvicinarsi al mondo dell'opera anche grazie a questo piccolo gioco – chiamiamolo così, per quanto sia un "gioco" assai complesso e pieno di ricadute sulla nostra realtà non-virtuale, – con la speranza che questa preliminare conoscenza desti in loro la voglia di ritrovare poi *La traviata*, e non soltanto *La traviata*, nella sua sede elettiva che è, e deve restare, la sala teatrale.

Investire energie, tempo, risorse e creatività in un progetto così innovativo può certo essere definito un azzardo. Nel percorso intrapreso da Cieli Vibranti in oltre dieci anni di attività, però, imboccare nuove strade, anche nella consapevolezza che non tutte potessero condurre ad un facile successo, è sempre stata una scelta ponderata. Per noi, cultura non è solo beni culturali o tradizione, la cultura non è un giacimento di petrolio cui attingere: **cultura è prima di tutto produzione di idee. Ricercare, sperimentare, incontrarsi, ascoltare, riflettere** sono tutti strumenti attraverso i quali la cultura sa promuovere il rinnovamento continuo di una comunità, **mettendo in circolo energie fresche che alimentano la crescita dell'organismo sociale** e agiscono al tempo stesso da anticorpo contro le stratificazioni di interessi e il congelamento dei rapporti di forza.

In questo senso, la cultura è la vera risposta alla crisi: non solo per il risveglio di potenzialità economiche - che pure è fattore importante - ma soprattutto per la sua capacità di offrire speranza e prospettive.

Crediamo che **l'opera lirica, che per sua natura coniuga un respiro culturale "alto" con la dimensione popolare**, costituisca il **terreno d'elezione per avvicinare all'arte nuove categorie di persone**, per sviluppare progetti divulgativi e didattici, per sperimentare nuove modalità di fruizione che conquistino un più ampio bacino d'utenza. "Traviata Virtual Reality" è solo una tappa di questo percorso, ma una tappa importante, perché rivela come – al fianco dell'insostituibile partecipazione dal vivo – la musica e l'arte si possano declinare in altre dimensioni, aprendo nuovi scenari creativi e offrendo nuove soluzioni per gli artisti e per il pubblico.

Questo progetto non sarebbe stato possibile in primo luogo senza il sostegno di Fondazione Cariplo, la cui lungimiranza consente di mettere in campo progetti culturali davvero innovativi come questo. Un grazie anche a InoxPa e Ottica Renzo per il prezioso supporto e al comune di Sabbioneta per aver messo a nostra disposizione degli spazi magnifici. Ma il nostro più vivo ringraziamento non può che andare a Scena Urbana per aver condiviso con noi questa avventura e a Luca Micheletti per aver accolto la nostra sfida da illuminato e poliedrico artista. Ringraziamento che si estende a tutti coloro – artisti, tecnici, personale di supporto – che hanno tradotto il nostro sogno in realtà.

Fabio Larovere e Andrea Faini, direzione artistica - Cieli Vibranti

Dal punto di vista tecnico, la sfida è stata comprendere le potenzialità che offre un nuovo strumento, un lavoro che – per il suo carattere sperimentale – si è necessariamente dovuto condurre direttamente “sul campo”, sviluppandosi parallelamente al progetto artistico.

Un elemento importante per questo tipo di produzione è certamente costituito dalla scelta degli ambienti di ripresa, frutto non solo di valutazioni estetiche, ma anche tecniche, per la necessità di disporre di spazi adeguati alla resa in una visuale a 360°.

I movimenti degli attori, non avendo la possibilità di variare i piani delle inquadrature né di realizzare un montaggio serrato (che disorienterebbe lo spettatore), sono stati studiati in funzione della posizione della camera e della resa in video, cercando di creare variazioni di prospettiva e di percezione che valorizzassero tutte le potenzialità di uno strumento così innovativo, illuminando l’opera da prospettive inedite.

La produzione a 360° pone anche difficoltà pratiche: nessun addetto ai lavori (tecnici o personale di assistenza) può essere presente in sala – sarebbe presente nelle riprese – perciò si è reso indispensabile rivedere completamente la gestione tecnica in maniera più funzionale alle esigenze.

Crediamo che questo lavoro rappresenti un significativo passo in avanti nella conoscenza della realtà virtuale e delle sue possibili applicazioni in ambito artistico e culturale. “Traviata Virtual Reality” è un progetto sperimentale che porta la lirica in un mondo nuovo, innovativo e dinamico, rispettandone tuttavia le caratteristiche. Speriamo che possa diventare un modello cui ispirarsi per il futuro.

Anna Berna, direzione tecnica - Scena Urbana

Un progetto di altissimo livello che vede i monumenti di Sabbioneta, Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO esaltarsi grazie alla maestria musicale degli artisti coinvolti e grazie alla avanzata tecnologia che avvicina in maniera incredibile chiunque si avvicinerà a quest'opera ai palazzi sabbionetani, agli artisti e alla musica stessa. Il nostro Teatro all'Antica e il nostro Corridor Grande vivono delle vicende cantate nella Traviata e acquisiscono un nuovo ruolo nello sviluppo di un progetto dall'importanza altissima, riconosciuta dagli enti che ne hanno sostenuto la realizzazione e che il Comune di Sabbioneta ha accolto al meglio.

Marco Pasquali, Sindaco di Sabbioneta

Traviata Virtual Reality offre allo spettatore l'imperdibile occasione di trovarsi al centro della scena e vivere ancor più intensamente la grande storia d'amore di Violetta e Alfredo, grazie a una tecnologia davvero innovativa. *La Traviata*, è bene ricordarlo, è tra le opere liriche più rappresentate nel mondo: un esempio indiscutibile della grandezza del melodramma italiano. Da sempre immensamente popolare, l'immortale capolavoro verdiano è amatissimo da tutti: melomani, cultori del belcanto e semplici appassionati.

Per questo motivo trovo particolarmente felice la scelta di quest'opera splendida per un progetto artistico così originale, che punta a coniugare tradizione e modernità. Non posso quindi far altro che congratularmi con Cieli Vibranti e con Scena Urbana, realtà bresciane che hanno dedicato passione e competenza per dare vita a questa affascinante sperimentazione.

Emilio Del Bono, Sindaco di Brescia

Traviata Virtual Reality

Una produzione Cieli Vibranti e Scena Urbana

Scene dal melodramma in tre atti di *Francesco Maria Piave*
Musica di *Giuseppe Verdi*

Drammaturgia e regia *Luca Micheletti*

Violetta Valéry *Elisa Balbo*
Alfredo Germont *Vincenzo Costanzo*
Giorgio Germont *Luca Micheletti*
Annina *Federica Sardella*
Un giornalista *Fabio Larovere*

La Piccola Orchestra Lumière
Mario Pan, direttore

Costumi *Leila Fteita*
Luci *Fabrizio Ballini - Evoluzione sonora*
Assistenti alla regia *Francesco Martucci, Mariagrazia Stante*

Direzione di produzione *Anna Berna - Scena Urbana*
Fabio Larovere e Andrea Faini - Cieli Vibranti

Cameramen 360° *Federico Badinelli e Dario Pasotti - Scena Urbana*

Recording Engineer *Piero Belotti - Suono Vivo Allestimenti*
Spatial Audio Designer *Nicola Gualandris e Mauro Galbiati*

Pianista di sala *Carlos Edoardo Morejano Da Silva*

Tecnici luce *Stefano Bonetti e Nicola Ragni*
Trucco *Ilaria Avesani*
Sarta *Irene Sarzi Amadè*
Costumi *Sartoria Brancato*
Parrucche *Audello*
Attrezzeria *Compagnia teatrale I Guitti*

App per Oculus Quest per visualizzazione contenuti *Andrea Giuliano - Scena Urbana*
Video riprese backstage *Davide Caminati*

Referente per il Comune di Sabbioneta *Cristina Valenti*

Un particolare ringraziamento a *Mauro Perotti*

Grazie anche a

Elio Conzadori
Nicole Baiguera
Andrea Gentili
Libera Accademia di Belle Arti di Brescia

LUCA MICHELETTI, attore, regista e baritono

Distinguendosi come uno dei teatranti più originali, eclettici e visionari della sua generazione, inizia la sua carriera nel teatro di prosa divenendo regista stabile e responsabile artistico della Compagnia Teatrale I Guitti di Brescia; consegue frattanto il titolo di Dottore di Ricerca in Italianistica alla Sapienza di Roma e comincia a firmare creazioni e recitare per i maggiori Teatri nazionali collaborando con Maestri del calibro di Luca Ronconi, Umberto Orsini, Marco Bellocchio, ottenendo i più illustri riconoscimenti del settore fra cui il Premio Ubu (2011) e il Premio Internazionale Pirandello (2015). Fra le decine di spettacoli che dirige e/o interpreta per i maggiori Teatri italiani, si ricordano *Amleto* di Koltès (Napoli Teatro Festival, 2010), *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Brecht (Teatro di Roma – ERT, 2011), *La metamorfosi* di Kafka (CTB, ERT 2014), *Mephisto* di Mann (CTB, 2015), *Le variazioni Goldberg* di Tabori (Teatro Franco Parenti, 2016), *Rosmersholm* e *Peer Gynt* di Ibsen (Teatro Franco Parenti – I Guitti, 2017-'18), *Jekyll* da Stevenson (CTB, 2019); *Histoire du soldat* di Stravinskij/Ramuz (Ravenna Festival, 2020); *Faust rapsodia* da Goethe/Schumann (Ravenna Festival, 2021). Al cinema, partecipa alla Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia come protagonista di *Pagliacci* di Bellocchio e *Italian gangsters* di De Maria. Parallelamente all'attività sui palcoscenici della prosa, dopo anni di studio privato col M° Mario Malagnini, nel 2018 debutta come baritono all'opera: è prima Escamillo nella *Carmen* a Cagliari e poi Jago nell'*Otello* messo in scena a Ravenna Festival da Cristina Mazzavillani Muti; per lo stesso Festival firma la sua prima regia operistica, una nuova *Carmen* (2019). Approda così, sia come regista sia come cantante, in altri Teatri di fama internazionale diretto da eminenti bacchette fra le quali spicca, più volte, quella di Riccardo Muti (fra gli altri, è Figaro ne *Le Nozze di Figaro* al Teatro alla Scala di Milano e al Festival del Maggio Musicale Fiorentino; *Macbeth* al Tokyo Bunka Kaikan; *Don Giovanni* alla Sydney Opera House; *Rigoletto* al Maggio Musicale Fiorentino e al Filarmonico di Verona; Escamillo all'Arena di Verona; il Conte di Luna ne *Il trovatore* alla Fenice di Venezia; Enrico nel *Campanello* al Teatro Lirico di Cagliari; il Conte di Almaviva ne *Le Nozze di Figaro* a Ravenna Festival; Marcello ne *La Bohème* all'Opera di Roma). Nel 2021 è inoltre regista e protagonista del dittico *La serva padrona* di Pergolesi / *Trouble in Tahiti* di Bernstein per il Carlo Felice di Genova, dove torna nella stagione successiva come interprete e regista de *La vedova allegra* di Lehár. I prossimi impegni prevedono l'inaugurazione della stagione alla Royal Opera House di Londra come protagonista di *Don Giovanni*, lo stesso ruolo al Regio di Torino con Riccardo Muti sul podio e quattro titoli al Teatro alla Scala (*I vespri siciliani*, *La bohème*, *Le nozze di Figaro* e la *Missa in tempore belli* di Haydn con Zubin Mehta). Ha all'attivo inoltre un'intensa e costante attività editoriale che include traduzioni, curatele, adattamenti drammaturgici e opere proprie. Fra gli altri, si è occupato di B. Vian (GAM 2008), B.-M.

Koltès (Editoria&Spettacolo 2009 e Diabasis 2013), B. Brecht (Ponte Sisto 2011), T. Accetto (Bulzoni 2011), C.-F. Ramuz (GAM 2012 e Enrico Damiani Ed. 2021), F. Kafka (Sedizioni 2014), K. Mann (Sedizioni 2015), Molière (Falsopiano 2018), H. Ibsen (Cue Press 2019). Per Sedizioni pubblica inoltre il suo primo romanzo, *Tutta la felicità* (2015), e la silloge drammatica *Scenari di Belfort* (2017).

ELISA BALBO, soprano

Soprano ligure apprezzata per l'ottima musicalità, la morbidezza, la freschezza di timbro e le spiccate doti attoriali, ha avuto modo di imporsi a livello internazionale esibendosi su importanti palcoscenici con eminenti direttori fra cui Riccardo Muti. Si è esibita su palcoscenici quali il Teatro dell'Opera di Roma, La Fenice di Venezia, l'Arena di Verona, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Carlo Felice di Genova, la Wiener Konzerthaus di Vienna, il Festival Enescu di Bucharest, il Ljubjana Festival, il Ravenna Festival, il Teatro Lirico di Cagliari, Bunka Mura di Tokyo, l'International Music Hall di Mosca, Teatro Grande Rubinstein Rimsij-Korsakov di San Pietroburgo, Festival Rossini in Wildbad, Auditorium Toscanini di Torino percorrendo un vasto repertorio, ed è stata protagonista di pluripremiate incisioni. Artista dotata di grande duttilità stilistica e vocale affronta un vasto repertorio che include Rossini (Anna Erisso nel *Maometto II*, Anaï nel *Moïse*, Amenaide in *Tancredi*), Verdi Desdemona nell'*Otello*, Alice nel *Falstaff*, Violetta ne *La Traviata*, Puccini (Mimi e Musetta ne *La Bohème*, Liù in *Turandot*). Interpreta Micaela nella *Carmen* di Bizet e si spinge inoltre nel repertorio verista cantando Nedda nei *Pagliacci* di Leoncavallo e Stephana nella *Siberia* di Giordano, e nel repertorio più raro interpretando, ad esempio, l'impervia Contessa di Boissy ne *Lo Schiavo* di Gomes con grande consenso di pubblico e critica. Prende parte a progetti operistici particolari, interpretando nel 2021 i ruoli di Serpina e Dinah (rispettivamente ne *La Serva Padrona* e *Trouble in Tahiti* presentati in dittico) a fianco di Luca Micheletti in una produzione teatrale e televisiva presso il Teatro Carlo Felice di Genova, e in seguito canta, con successo unanime, al Ravenna Festival come Margherita e La Cura nelle *Scene dal Faust* di Schumann, in un allestimento scenico a cavallo tra la musica sinfonica e prosa. Inoltre, dopo alcuni anni dal debutto al Filarmonico di Verona ne *La Vedova Allegra*, e dopo l'apertura della stagione estiva 2021 del Teatro Lirico di Cagliari nello stesso titolo, è tornata a vestire i panni della ricca Hanna Glawari nel dicembre 2021 e gennaio 2022 al Teatro Carlo Felice di Genova.

VICENZO COSTANZO, tenore

Apprezzato per “l'accattivante colore vocale e gli acuti spavaldi” e per “la grande intensità e la tangibile emozione” (OperaClick) Vincenzo Costanzo è uno dei più giovani tenori del panorama lirico mondiale. Nato nel 1991, entra a far parte del coro delle voci bianche del Teatro San Carlo di Napoli all'età di sei anni. Il debutto come solista avviene a soli 11 anni in un'opera contemporanea, sempre al Teatro San Carlo. Ha studiato pianoforte e solfeggio privatamente, per poi diplomarsi al conservatorio. Parallelamente si laurea in Ingegneria Informatica, proseguendo lo studio del canto con Marcello Ferraresi, perfezionandosi quindi con Piero Giuliacci. Vincitore dell'Oscar Della Lirica (premio Tenore New Generation) a Doha (Qatar) nel 2014, Vincenzo Costanzo ha già avuto l'opportunità di collaborare con registi e direttori di fama internazionale – nonostante la sua giovane età – come Myungwhun Chung al Teatro La Fenice di Venezia e a Tokyo, James Conlon al Teatro Real di Madrid, Emma Dante al Teatro Massimo di Palermo, Daniel Oren e Franco Zeffirelli all'Arena di Verona e Liliana Cavani al Gran Teatre del Liceu di Barcellona. Nel dicembre 2012 debutta in *Macbeth* di Giuseppe Verdi al Teatro Carlo Felice di Genova, con la direzione di Andrea Battistoni. Tra gli altri ruoli verdiani ha interpretato Rodolfo in *Luisa Miller* a Busseto (2013), con la direzione di Donato Renzetti e la regia di Leo Nucci, in occasione del bicentenario della nascita di Verdi. Si è cimentato nello stesso ruolo anche al Teatro Comunale di Piacenza, al Teatro Comunale di Ferrara e al Teatro Dante Alighieri di Ravenna, suscitando il plauso del pubblico e della critica. Ha cantato *Madama Butterfly* (Pinkerton) con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, al Maggio Musicale Fiorentino, a Venezia e a Piacenza, *Macbeth* alla Dutch National Opera di Amsterdam, *La bohème* (Rodolfo) a Palermo, *Luisa Miller* (Rodolfo) al Teatro Real di Madrid, *Nabucco* alla Reggia di Caserta. Ad ottobre 2016 debutta il ruolo di Riccardo ne *Un ballo in maschera*. Tra i suoi impegni più recenti, *Un Ballo in maschera* a Londra con la direzione di Gianluca Marciandò, *Simon Boccanegra* (Gabriele Adorno) all'Opéra national de Montpellier con la direzione di Michael Schønwandt; *Tosca* (Cavaradossi) alla National Opera Minsk.

FEDERICA SARDELLA, soprano

Giovane soprano italiano, Federica Sardella inizia i suoi studi musicali presso il Conservatorio di Musica “Alessandro Scarlatti” di Palermo dove consegue il diploma in canto lirico.

È emersa in numerosi concorsi che le hanno dato la possibilità di debuttare in molti teatri, come Teatro Massimo di Palermo, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro Lirico di Cagliari, Teatro

municipale di Piacenza. Nell'ambito della XXXV edizione del Rossini Opera Festival ha partecipato ai corsi dell'Accademia Rossiniana di Pesaro diretta dal Maestro Alberto Zedda, ricevendo notevoli consensi e apprezzamenti. Debutta nel ruolo del soprano solista nel Requiem di Mozart per poi proseguire con Celidora ne *L'Oca del Cairo* di W. A. Mozart, Elisetta ne *Il matrimonio segreto* di D. Cimarosa, Fanni ne *La cambiale di matrimonio* di G. Rossini, Serafina ne *Il campanello* di G. Donizetti, Eurydice ne *Orphee aux enfers* di J. Offenbach, Annina ne *La Traviata*, Melpomene, Una madre alla culla e Jane ne *L'Opera Minima* di J. Schittino (prima rappresentazione mondiale), nella *Vedova Allegra* di F. Lehar.

La Piccola Orchestra Lumière è un ensemble caleidoscopio di musicisti di estrazione classica, con contaminazioni pop, jazz ed etniche.

Dal 2011 idea e produce spettacoli originali in cui la musica si sposa a cinema muto, teatro, opera, poesia, danza, flash-mobs su musiche del compositore Nicola Segatta.

Da alcuni di questi lavori sono nati tre album pubblicati internazionalmente: *Shakespeare for Dreamers* (Squilibri, Visage 2017), *IKONE* e *Concerto Bizantino* per violoncello e orchestra (Quadrivium 2020), che ha visto la partecipazione come solista del violoncellista Giovanni Sollima.

Dal 2018 La Piccola Orchestra Lumière costituisce la *Parad-Ice Orchestra*, un'orchestra che si esibisce utilizzando gli strumenti realizzati in ghiaccio dall'artista statunitense Tim Linhardt, nella straordinaria cornice di un igloo a 2700 metri d'altitudine sul ghiacciaio della Presena, performance che ha attirato l'attenzione dei maggiori media internazionali (Reuters, CNN, Al-Jazeera ed altri).

A livello nazionale e internazionale gli spettacoli musicali composti, prodotti, eseguiti e pubblicati dall'Associazione sono andati in onda sui maggiori media in lingua italiana (Rai5, Rai Radio3, RSI), in Austria su ORF 1, su CBS Shangai, e prossimamente sui canali Classica HD di tutto il mondo.

Articoli dedicati sono apparsi su riviste specialistiche quali *Sarasate* in Giappone, sul *Giornale della Musica in Italia* e su giornali e blog del settore di tutta Europa. All'interno della Provincia Autonoma di Trento La Piccola Orchestra Lumière è partner di riferimento delle maggiori istituzioni culturali (Società Filarmonica di Trento, Assessorato alla cultura del Comune di Trento, FBK, Trentino Marketing, Provincia Autonoma di Trento, Festival dell'Economia, Centrale Fies, MUSE, MART) per la produzione di eventi musicali innovativi, sperimentazioni didattiche, festival, a scopo di divulgazione dei capolavori del repertorio operistico con format innovativi, fra i quali si annovera *La Traviata on the Road*: opera itinerante di Giuseppe Verdi allestita in un autoarticolato.

La Piccola Orchestra Lumière ha al suo attivo esibizioni presso Konzerthaus di Vienna, l'università Luiss di Roma in occasione della laurea honoris causa di Mario Draghi, la CBS di Shanghai, la Filarmonica di Trento come orchestra residente, il Festival dell'Economia di Trento, il Festival Igry s Klassikoy a San Pietroburgo, il MUSE di Trento. La Piccola Orchestra Lumière è l'ensemble ufficiale dell'Associazione Il Vagabondo e della Società dell'Opera.

I quattro musicisti fondatori affiancano all'attività concertistica e didattica la produzione eventi a scala territoriale, quali il festival "Hai mai suonato un'opera d'arte?", durante il quale numerosi pianoforti decorati da diversi artisti vengono messi a disposizione dei passanti per le vie dei centri storici, giunto nel 2021 alla sua IX edizione.

Teatro all'Antica di Sabbioneta

Nel 1587 Vespasiano Gonzaga strinse contatto con l'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi, che l'anno seguente giunse a Sabbioneta con il progetto del teatro di corte. L'edificio costituisce il primo esempio di teatro dell'epoca moderna edificato dal nulla e non vincolato nella struttura ad edifici preesistenti. L'elegante architettura dell'esterno è divisa in due ordini da una cornice marcapiano su cui campeggia l'iscrizione latina "ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET" che declama come la città eterna sia il modello ispiratore di tutta la costruzione di Vespasiano. Lo schema interno richiama quello dei teatri classici: il semicerchio con le gradinate della cavea, l'orchestra rettangolare e il palco sopraelevato con la scena fissa privo di arcoscenio.

Gli affreschi furono realizzati da artisti della bottega di Paolo Veronese come dimostra la bella loggia, popolata da personaggi del tempo, dipinta immediatamente sotto la copertura che ricorda gli affreschi di Villa Barbaro a Maser. Gli stucchi della loggia furono modellati da Bernardino Quadri e dalla sua équipe di stuccatori veneziani tra il luglio e l'ottobre del 1589.

Durante le rappresentazioni i gentiluomini prendevano posto sulle gradinate, mentre le dame nella loggia. Il loggiato è composto da dodici eleganti colonne in stile corinzio sormontate da una trabeazione mistilinea su cui poggiano altrettante statue di divinità olimpiche. Sulla parete di fondo sono dipinte nicchie in cui capeggiano statue monocrome di imperatori romani. Al centro, nel luogo in cui sedeva Vespasiano, l'imperatore Tito Flavio Vespasiano sembra porgergli la corona di lauro per consacrarlo novello imperatore della "nuova Roma", appellativo di Sabbioneta nel Cinquecento.

Palazzo Giardino di Sabbioneta

Denominato anche "Il Casino", era un luogo di delizie in cui Vespasiano Gonzaga si ritirava per trovare sollievo dagli impegni di governo. Qui più che altrove traspare la versatile personalità del duca, il culto per l'antichità classica e l'ideale umanistico. La costruzione fu cominciata dopo il definitivo ritorno di Vespasiano dalla Spagna (1578/79) e completata nel 1588, quando ne fece dipingere l'esterno con motivi geometrici in finto marmo, ancora visibili nella parte alta della facciata. L'edificio, a due piani, fu ultimato con il suo apparato decorativo intorno al 1587. La soprintendenza dei lavori di decorazione fu affidata nel 1582 al celebre pittore cremonese della scuola di Giulio Romano, Bernardino Campi e collaboratori. Nonostante la sobria struttura, all'interno si scopre un itinerario decorativo basato sulla vasta cultura letteraria di Vespasiano. Annesso al Palazzo fu allestito dal 1584 un giardino, su progetto del Campi, quale complemento essenziale alla villa suburbana stessa.

Cieli Vibranti nasce nel 2011 per favorire la promozione, la sensibilizzazione e la diffusione della cultura e dell'arte, attraverso l'organizzazione e la promozione di eventi culturali, manifestazioni, convegni, dibattiti, mostre e seminari. Si avvale della competenza e della pluriennale esperienza nel campo della musica, del teatro e dell'arte di Fabio Larovere e Andrea Faini, che coordinano professionalità diverse e altamente qualificate per realizzare progetti culturali capaci di coniugare la valorizzazione delle potenzialità e dell'energie del territorio con una vocazione europea ed internazionale, attenta alle più recenti evoluzioni dei linguaggi artistici. Tra le manifestazioni organizzate, il festival "I volti del Romanino Rabbia e fede", "Suonami! Piazza che vai, pianoforte che trovi", "CidneON Festival Internazionale delle Luci", LUMINARIA. Dal 2018 anche grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, cura la programmazione artistica della Cascina Parco Gallo a Brescia.

Scena Urbana dal 2009 progetta e coordina allestimenti per eventi, spettacoli e mostre. Dal 2013 ci occupiamo di video mapping 3d, light design, Vr, e 3D sviluppando progetti ad hoc in sinergia con aziende, direttori artistici e curatori. Ci divertiamo inoltre a far interagire l'essere umano con le nostre installazioni, lavorando con molteplici strumenti e sviluppando software dedicati (interactive design). Tra le ultime produzioni ricordiamo le installazioni di Luminaria Light Festival di Riva del Garda, il video mapping Back to Colors per UniBs, il video mapping all'Accademia Carrara di Bergamo per Epson e Project Informatica, il video mapping al Teatro Romano dedicato all'allunaggio in occasione di Futura, il mapping per Epson presentazione stampante in occasione della fiera Viscom, la videoproduzione L'uomo perfetto per Cidneon 2019, la produzione Ecce Homo per Cidneon 2018 sulla Torre dei Francesi, le scenografie interattive della Torre delle Favole di Lumezzane.